UILTEC
TESSILE ENERGIA CHIMICA

Emergenza e evacuazione

Aspetti integrativi al piano di emergenza

DI PAOLO BARONCINI
Esperto Salute e Sicurezza sul Lavoro UILTEC

CRONOLOGIA NORMATIVA

Elenco storico essenziale delle norme che impegnano alla redazione del piano d'emergenza specifico:

D. Lgs 626/94 (art. 64 lettera f, art. 78 comma 5 lett. e) - Attuazione delle direttive 89/391/Cee, […] riguardanti il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

DM 10/03/98 - Criteri generali per la sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

D. Lgs. 81/2008 - Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro - Sezione VI - gestione delle emergenze – articoli da 43 a 46

D. Lgs. 106/2009 -"Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D. Lgs. n. 81/ 2008 integrato con il D. Lgs. n. 106/2009

Articolo 18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente

Comma 1: Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- **b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;**
- **h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;**
- **t) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. n. 81/ 2008 integrato con il D.Lgs. n. 106/2009

Articolo 43 - Disposizioni generali

Comma 1. Ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 18, comma 1, lettera t), il datore di lavoro:

a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;

b) designa preventivamente i lavoratori di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

d) programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

e) adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone […] possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Comma 2. Ai fini delle designazioni di cui al comma 1, lettera b), il datore di lavoro tiene conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. n. 81/ 2008 integrato con il D.Lgs. n. 106/2009

Articolo 44 - Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato

1. Il **lavoratore** che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, **non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa**.

2. Il **lavoratore** che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, **prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo**, **non può subire pregiudizio per tale azione**, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

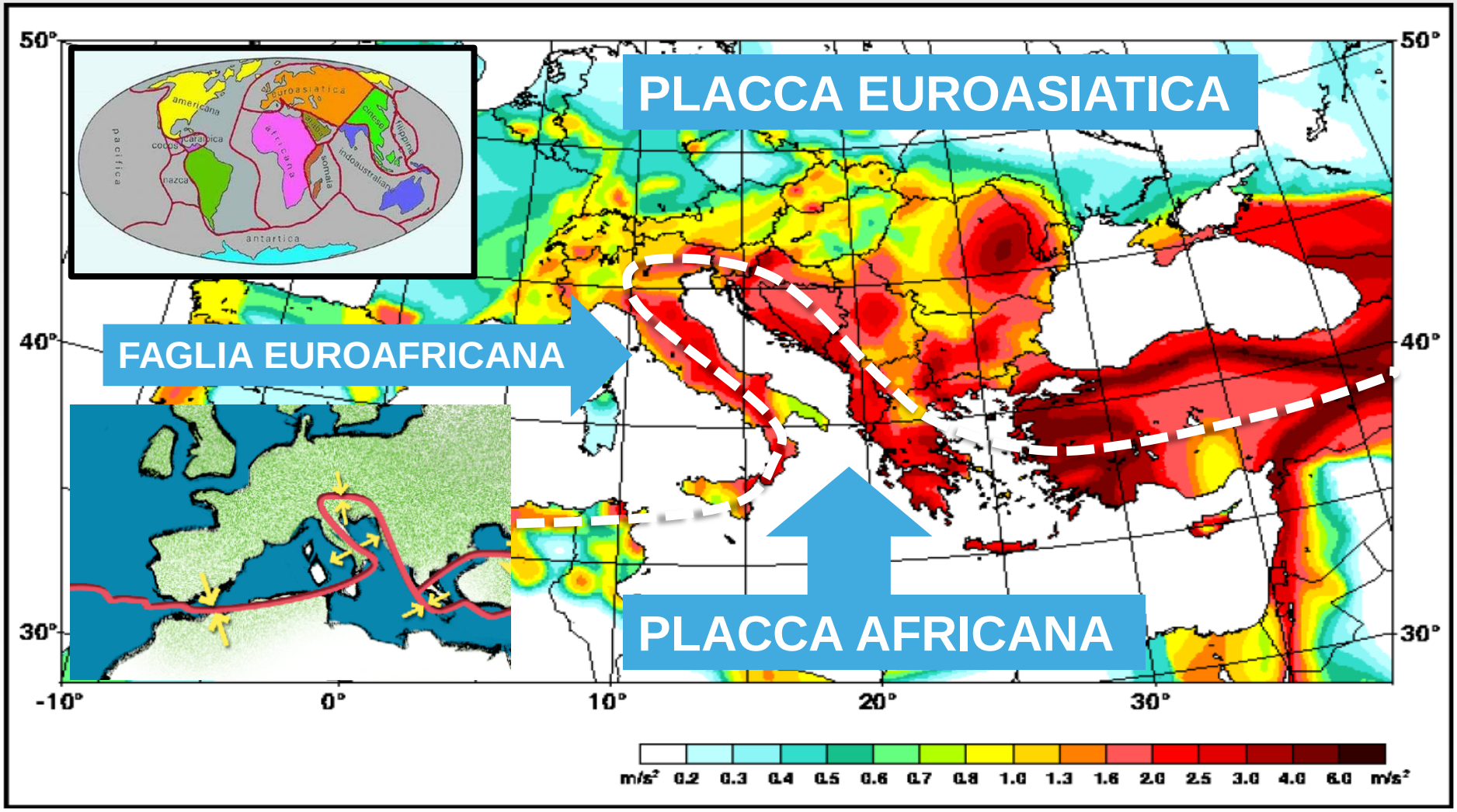
Articolo 45 - Primo soccorso

1. Il **datore di lavoro**, tenendo conto della **natura della attività** e delle **dimensioni dell'azienda** o della unità produttiva, sentito il medico competente ove nominato, **prende i provvedimenti necessari** in materia di **primo soccorso** e di **assistenza medica di emergenza**, tenendo conto delle **altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro** e stabilendo i **necessari rapporti con i servizi esterni**, anche per il **trasporto dei lavoratori infortunati**

L'EVENTO SISMICO

Finale Emilia – Modena – La sequenza della caduta della torre in occasione delle scosse del 20 e 29 maggio del 2012

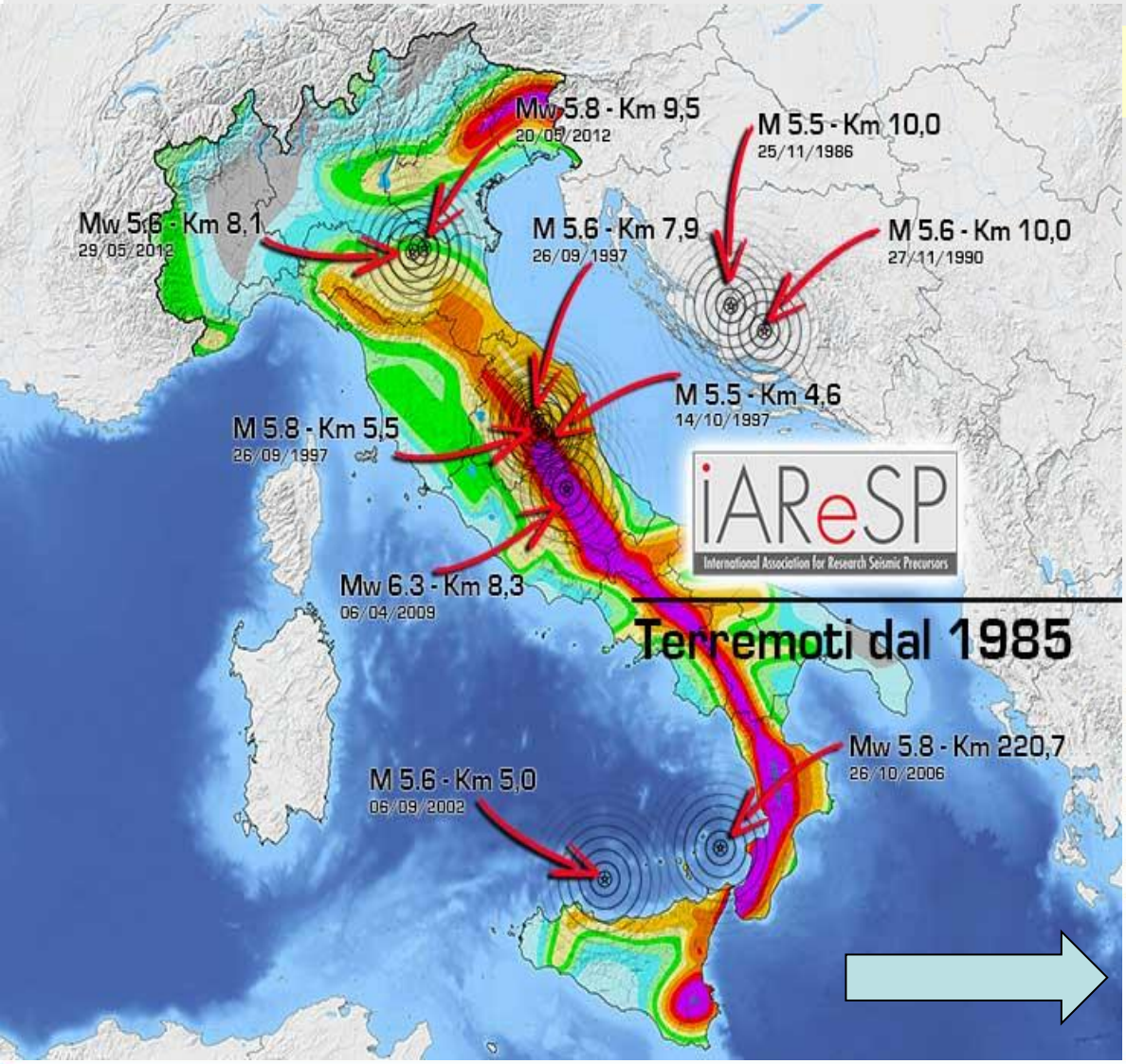
L'EVENTO SISMICO



La pericolosità sismica in Europa e le faglie mondiali

http://seismo.ethz.ch/GSHAP/index.html

L'EVENTO SISMICO



Storico <1984 - M 5,5+

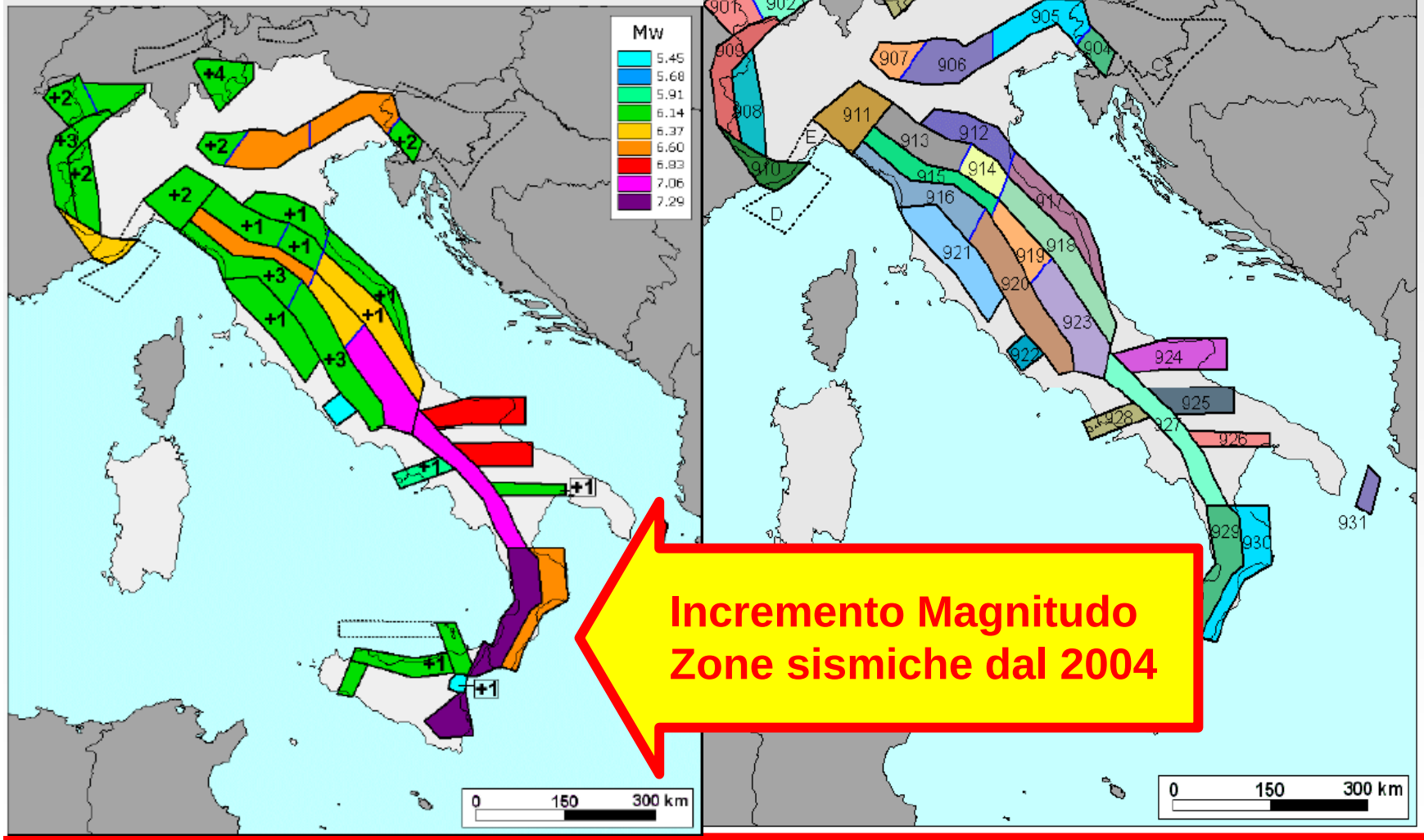
1909	1905 S.Eufemia ~500 1908 Messina 80000 (?)
1915	1915 Avezzano 33000
1927	1920 Garfagnana ~170
1930-35	1930 Irpinia 1800
1946-58	1950 L'Aquila
1962	1962 Irpinia
1968-9	1968 Belice ~300
1976	1976 Friuli ~1000
1984	1980 Irpinia ~3000

Dal 1985 i terremoti con magnitudo 5,5+ sono 8, di media uno ogni 4 anni

La classificazione sismica http://www.mi.ingv.it

L'EVENTO SISMICO

Mappa delle Mmax adottate nelle ZS per i tassi GR

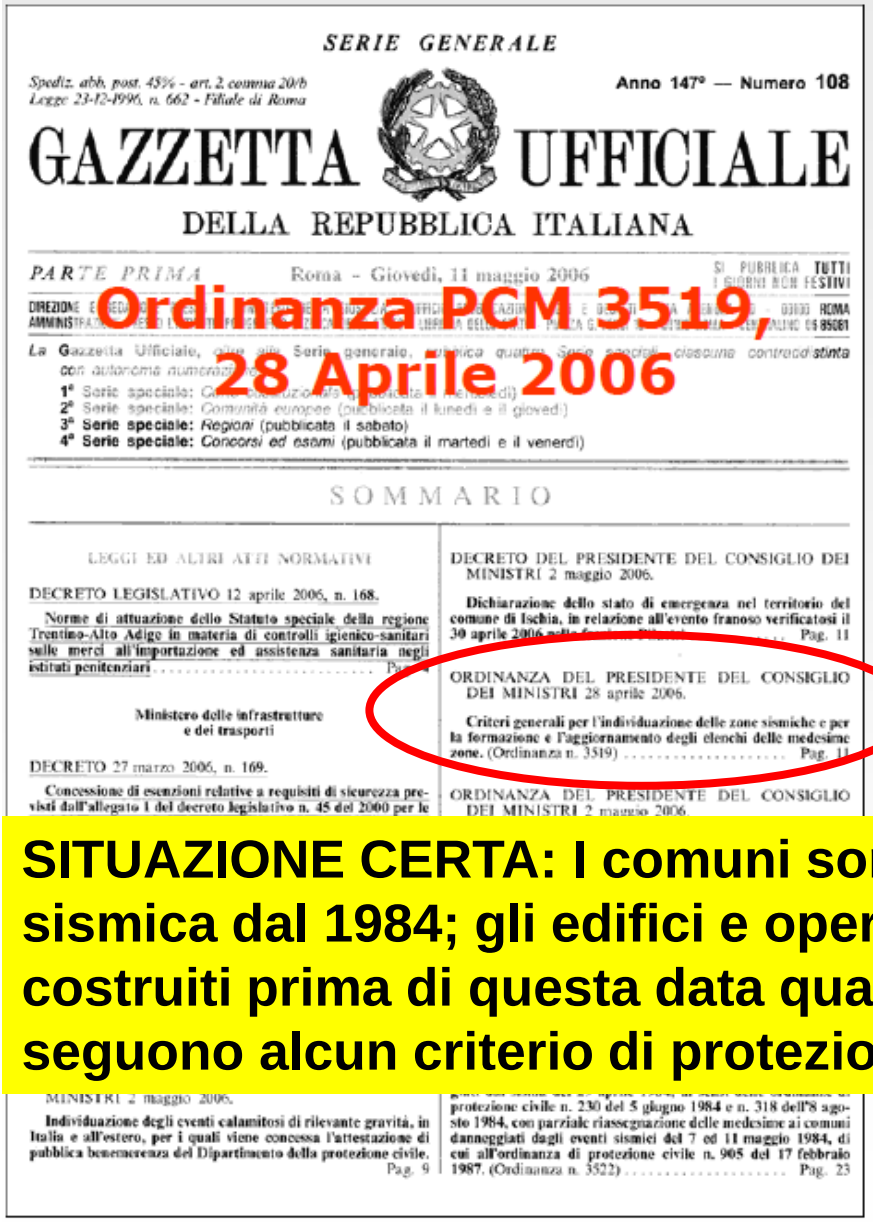


Incremento Magnitudo Zone sismiche dal 2004

Il modello aree sismogenetiche e sua variazione nel tempo

http://zonesismiche.mi.ingv.it

L'EVENTO SISMICO



SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2 comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 147° — Numero 108

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Giovedì, 11 maggio 2006

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

Ordinanza PCM 3519, 28 Aprile 2006

La Gazzetta Ufficiale, oltre alla Serie generale, pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

1ª Serie speciale: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: Regioni (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 12 aprile 2006, n. 168.

Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di controlli igienico-sanitari sulle merci all'importazione ed assistenza sanitaria negli istituti penitenziari . . . . . Pag. 4

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

DECRETO 27 marzo 2006, n. 169.

Concessione di esenzioni relative a requisiti di sicurezza previsti dall'allegato 1 del decreto legislativo n. 45 del 2000 per le

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 maggio 2006.

Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio del comune di Ischia, in relazione all'evento franoso verificatosi il 30 aprile 2006 nelle frazioni [illegible] . . . . . Pag. 11

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 28 aprile 2006.

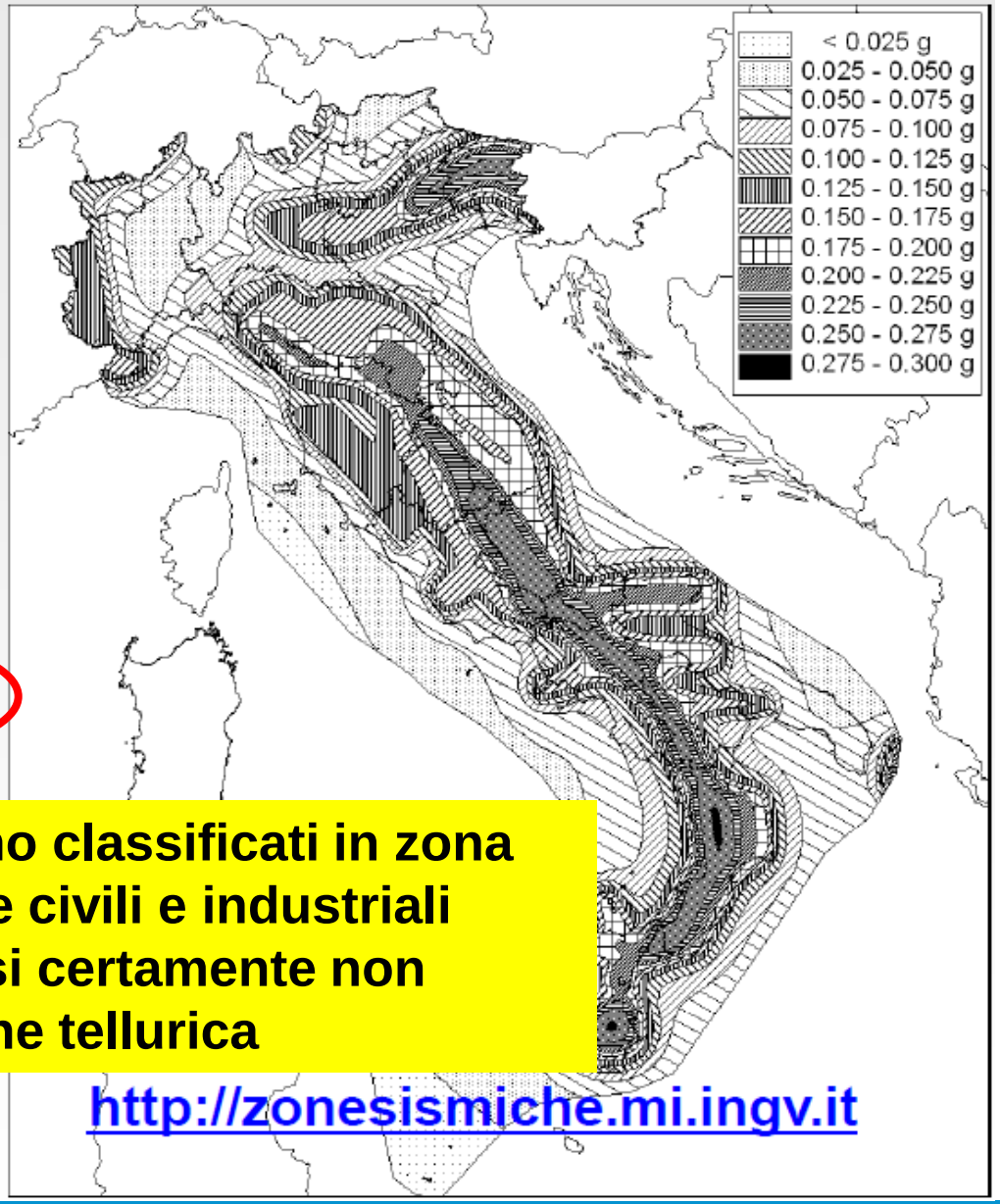
Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone. (Ordinanza n. 3519) . . . . . Pag. 11

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 maggio 2006.

MINISTRI 2 maggio 2006.

Individuazione degli eventi calamitosi di rilevante gravità, in Italia e all'estero, per i quali viene concessa l'attestazione di pubblica benemerenza del Dipartimento della protezione civile. Pag. 9

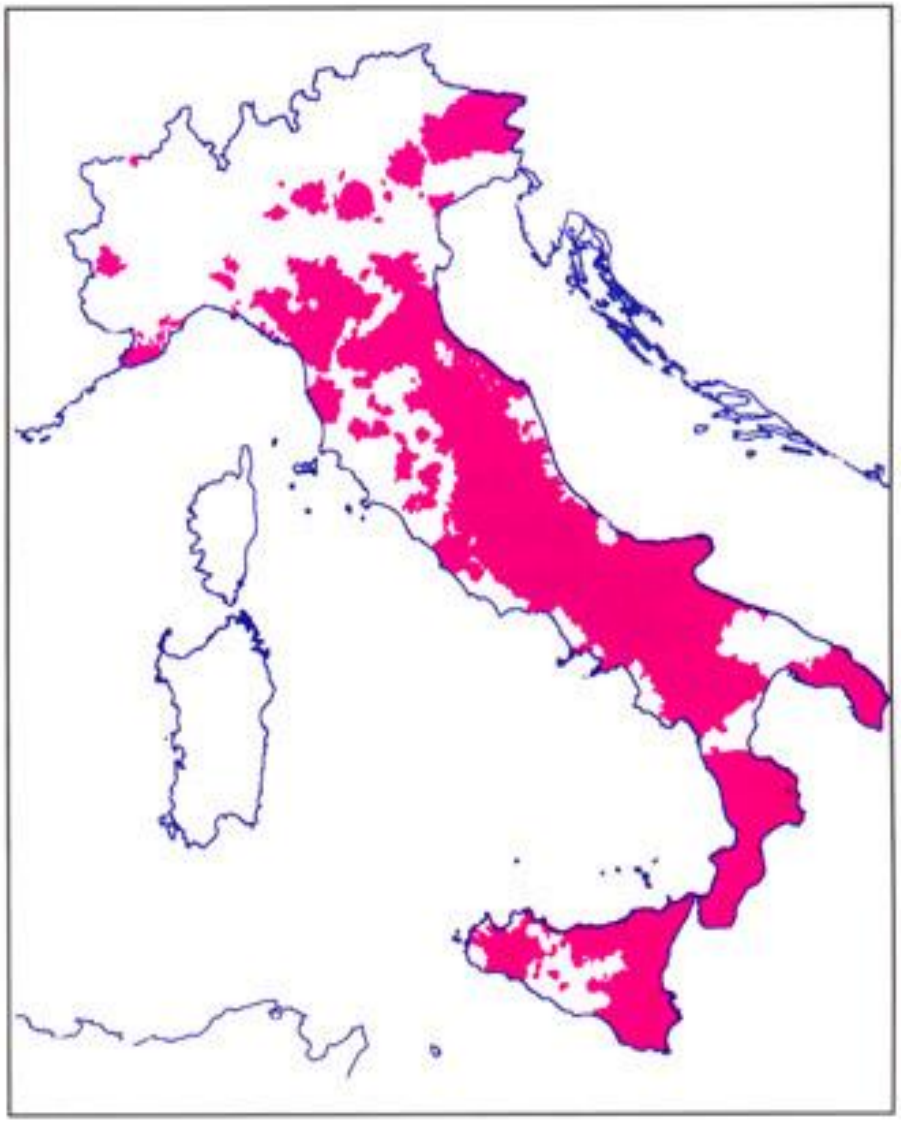
[illegible] protezione civile n. 230 del 5 giugno 1984 e n. 318 dell'8 agosto 1984, con parziale riassegnazione delle medesime ai comuni danneggiati dagli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984, di cui all'ordinanza di protezione civile n. 905 del 17 febbraio 1987. (Ordinanza n. 3522) . . . . . Pag. 23



SITUAZIONE CERTA: I comuni sono classificati in zona sismica dal 1984; gli edifici e opere civili e industriali costruiti prima di questa data quasi certamente non seguono alcun criterio di protezione tellurica

http://zonesismiche.mi.ingv.it

L'EVENTO SISMICO



Ecco l'area classificata sismica all'interno della quale è necessario costruire i nuovi manufatti con criteri adeguati. Per i vecchi edifici è necessario eseguire una verifica di stabilità sismica. In ogni caso, la caratterizzazione geotecnica dei terreni deve consentire almeno la classificazione del sottosuolo

L'EVENTO SISMICO

Presidenza del Consiglio dei Ministri

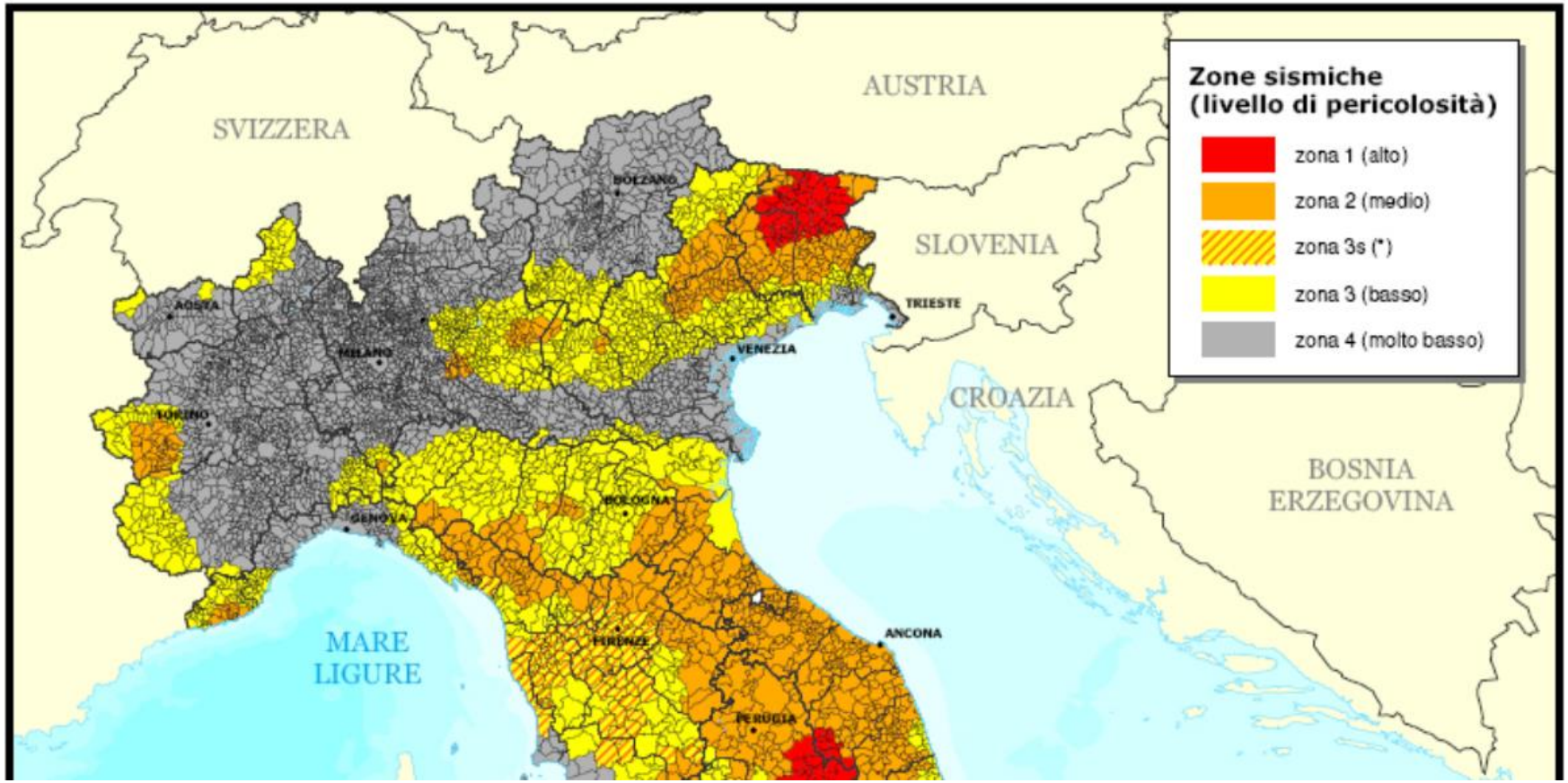
Dipartimento della protezione civile

Ufficio prevenzione, valutazione e mitigazione del rischio sismico e attività ed opere post-emergenza

Classificazione sismica al 2006

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 31 dicembre 2007. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 1/8/03, n. 2325. Lazio: DGR 1/8/03, n. 766. Liguria: DGR 16/5/03, n. 530. Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: LR 20/5/04, n. 13. Piemonte: DGR 17/11/03, n. 61/11017. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 16/6/03, n. 604. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 23/10/03, n. 2813. Umbria: DGR 18/6/03, n. 852. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 30/12/03, n. 5130.



L'EVENTO SISMICO

NORME COMPORTAMENTALI DI EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO

ESEMPIO di norme comportamentali da seguire DURANTE la fase di scossa:

Il personale già all'ESTERNO di edifici, uffici, laboratori e fuori dagli impianti si dirige presso il punto di raduno più vicino, tenendosi lontano dagli edifici o dagli impianti ed in particolare da cornicioni, terrazzi e strutture sopraelevate.
Se ci si trova all'INTERNO di edifici, uffici, laboratori, impianti e sale controllo, non abbandonare il luogo e adottare le seguenti precauzioni:

- Inginocchiarsi (non rimanere in piedi) e possibilmente proteggersi (se non completamente almeno la testa) sotto un tavolo o una scrivania.
- Tenere le mani dietro la nuca ed abbassare la testa tra le ginocchia (sempre per la sua protezione).
- Rimanere nella posizione rannicchiata finché non termina la scossa.
- Non sostare accanto ad oggetti o altro materiale pesante che può cadere (ad esempio vicino ad una libreria o al di sotto di un lampadario o impalcature).
- Non sostare vicino a finestre o altre superfici vetrate, o mobilio non fissato
- Se si conoscono i muri e le strutture portanti è preferibile sostare vicini ed eventualmente sorreggersi ad essi (a volte si può riconoscere più facilmente una colonna o pilastro portante o una trave).

L'EVENTO SISMICO

NORME COMPORTAMENTALI DI EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO

ESEMPIO di norme comportamentali SUCCESSIVE alla scossa:

Per tutto il restante personale,

- **Se la scossa non è stata significativa** (= non sono caduti oggetti, non vi sono segni di cedimento strutturale), o se i superiori o gli addetti all'emergenza non danno istruzioni specifiche differenti, riprendere le attività e richiamare i colleghi dai punti di raccolta. Nel dubbio chiamare i superiori e chiedere indicazioni specifiche.
- **Se la scossa è stata significativa** (=caduta di oggetti o mobili, segni di cedimento strutturale) o se vengono date indicazioni dai superiori o dagli addetti all'emergenza per procedere all'evacuazione, mettere in sicurezza l'edificio pertinente o il laboratorio e, seguendo le procedure di reparto, muoversi con sollecitudine, ma senza correre, e dirigersi con maschera antigas MSR1 ed elmetto, utilizzando anche le vie di fuga (uscite di sicurezza e scale di emergenza esterne), verso il punto di raccolta più vicino. Non rientrare mai prima di aver ricevuto indicazioni dai responsabili e/o dal reperibile di Direzione in tal senso.

L'EVENTO SISMICO

NORME COMPORTAMENTALI DI EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO

ESEMPIO di NORME COMPORTAMENTALI GENERALI:

- Non utilizzare mai gli ascensori e non sostare mai sulle scale.
- Non perdere tempo per recuperare oggetti personali.
- Durante l'esodo cercare di controllare che le vie di fuga siano sicure ed accessibili. Non utilizzare, se possibile, vie di fuga che presentino presenza di calcinacci o crepe sulle scale.
- Durante l'esodo aiutare i colleghi o altre persone presenti in difficoltà (diversamente abili, persone agitate o in preda al panico) cercando di utilizzare un dialogo positivo.
- Non spostare una persona traumatizzata a meno che non sia in evidente e immediato pericolo di vita, ma chiamare i soccorsi segnalando con accuratezza la posizione della persona infortunata.
- Una volta raggiunto l'esterno raggiungere il punto di raduno più vicino e dare informazioni agli addetti all'emergenza sulla propria presenza segnalando eventuali rischi di cui si è venuti a conoscenza e l'eventuale presenza di persone ancora all'interno.
- Non contribuire a diffondere informazioni non verificate.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL COMPORTAMENTO COLLETTIVO

Il comportamento di una folla in una situazione di emergenza non è la mera sommatoria di quello delle singole persone ma sembrerebbe prefigurarsi come una specie di "organismo" caratterizzato da una dinamica propria («effetto gregge»), relativamente autonoma da quella degli individui che la compongono.

In parecchi casi, infatti, persone interrogate sul loro agire nella folla hanno riferito di essere stati così pesantemente influenzati da qualcosa di «irrazionale» ma comunque determinato dal grosso numero di persone da spingerle ad assumere atteggiamenti imprevedibili e per essi inspiegabili. Il comportamento delle folle durante un disastro è da sempre argomento di studi e di riflessioni.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL COMPORTAMENTO COLLETTIVO

Questo aspetto non poteva non interessare i militari o la polizia ed ebbe sinistre applicazioni da parte dei nazisti che, attraverso la massiccia imposizione di raffinate tecniche di condizionamento psicologico riuscirono, addirittura ad ottenere forme di collaborazione dalle popolazioni che stavano sterminando.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL COMPORTAMENTO COLLETTIVO

Finita la guerra, gli studi sulla manipolazione del comportamento collettivo continuarono ad essere portati avanti da militari o analisti dei servizi di sicurezza fino al 1963 quando parte delle ricerche effettuate negli Stati Uniti vennero rese pubbliche; gli studi proseguirono in alcune università orientandosi sulla gestione del comportamento collettivo durante disastri non intenzionalmente provocati dall'uomo.

Il «**controllo della folla**» o **crowd control** viene oggi svolto, per conto della polizia, da esperti e studi professionali solitamente in occasione di grossi avvenimenti con la presenza di numerose persone

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE

Ma forse, oltre a prendere come riferimento le odierne tecniche di controllo della folla messe in atto da questi e da altri professionisti, è più opportuno soffermarsi sulla principale sensazione umana in situazioni di emergenza:

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE

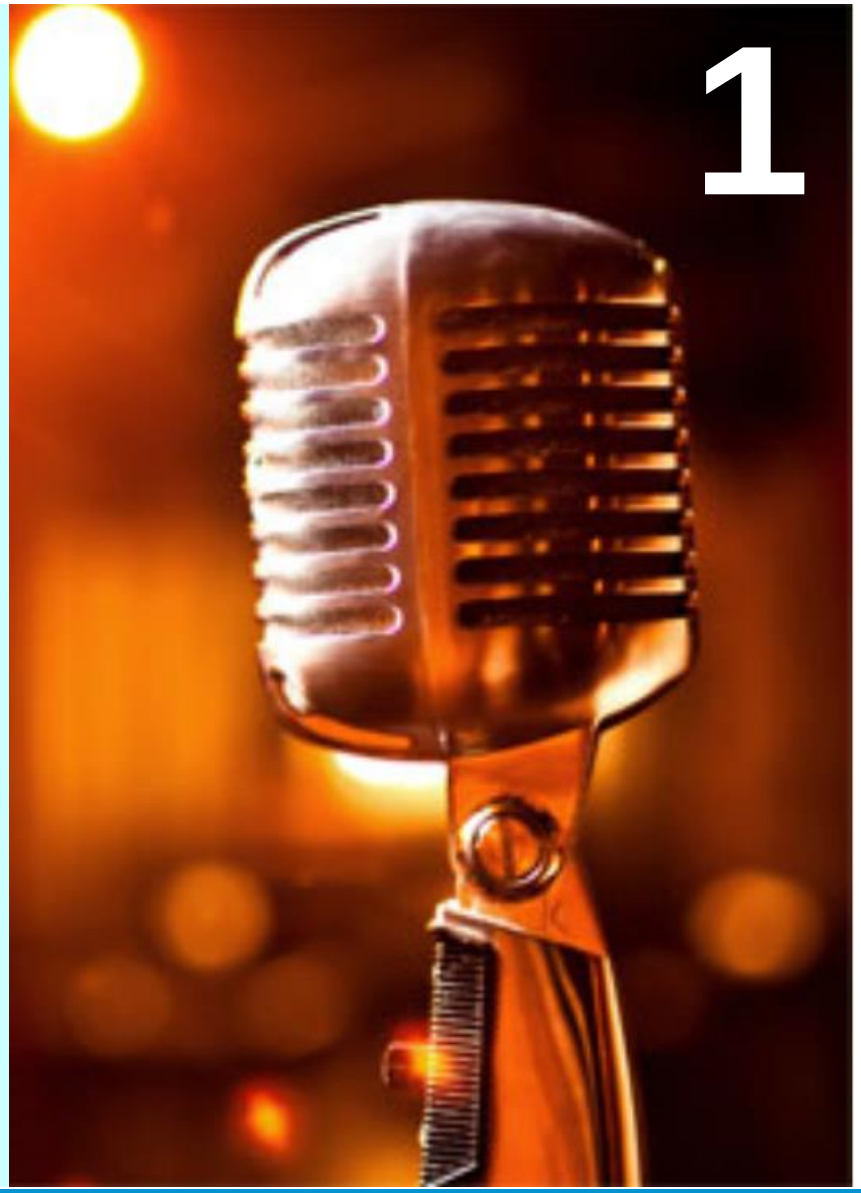
La **paura** è una caratteristica presente, più o meno accentuatamente, in tutti gli animali superiori e costituisce una garanzia contro i pericoli, un riflesso indispensabile che permette all'organismo di sfuggire temporaneamente al rischio di morte.

L'altra emozione tipica delle situazioni di emergenza è quello stato di malessere psichico definibile (molto genericamente) come **angoscia**.

Nonostante l'inevitabile vaghezza dei termini, si può dire che il timore, lo spavento, il terrore appartengono alla sfera della **paura**, mentre l'inquietudine, l'ansietà, la depressione, appartengono a quello dell'**angoscia**.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

Uno studio sul panico riguardò lo "sbarco dei Marziani" annunciato da Orson Welles il 30 ottobre 1938, quando la popolazione di New York fu coinvolta in uno scherzo radiofonico ideato e condotto dall'attore Orson Welles.
Una trasmissione di musica leggera fu bruscamente interrotta e drammaticamente venne annunciato che invasori extraterrestri provenienti da Marte stavano accerchiando la città.



LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

2

Gli effetti della trasmissione furono disastrosi: in pochi minuti cessarono di funzionare i trasporti pubblici, gli ospedali, numerose stazioni di polizia e dei Vigili del fuoco.

I funzionari preposti a questi servizi, al pari di un milione di newyorkesi si erano precipitati a piedi o in automobile verso l'esterno della città per sfuggire all'attacco. Si ebbero morti, feriti e ingenti danni. Orson Welles se la cavò per il rotto della cuffia dichiarando che aveva reso un «grande servizio all'America rivelando quanto essa fosse vulnerabile ad un attacco nemico» ed evitò il carcere.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

Un altro esempio lo si è avuto **in Italia durante l'emergenza Chernobyl** quando, secondo molti esperti, giustamente venne celato il fatto che la Sardegna registrava, tra tutte le regioni italiane, un insignificante tasso di radioattività. Questo impedì un probabile e potenzialmente catastrofico assalto ai traghetti e agli aeroplani in partenza per l'isola.

Questi esempi spiegano come il **fattore di precipitazione** possa **trasformare uno stato di ansietà diffusa in una fuga precipitosa e quindi nel panico**.

Il fattore di precipitazione e la nascita di uno stato di ansietà diffusa possono presentarsi contemporaneamente, per esempio quando in un edificio ci si accorge della presenza di un incendio ma, generalmente, il fattore di precipitazione si presenta un certo lasso di tempo dopo che è sorto uno stato di ansietà diffusa ed è proprio quest'ultimo aspetto quello più utile da controllare.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

Alcuni manuali di comportamento per **hostess e steward** di aerei di linea consigliano, in situazioni di emergenza quali quelli derivanti da vuoti d'aria o da avaria al motore, di esternare con sorrisi uno stato di tranquillità (spesso inesistente) e di concentrare tutte le loro attenzioni sulle persone che appaiono particolarmente emotive tranquillizzandole o, in taluni casi, isolandole dal resto dei passeggeri.

Altrettanto importante resta il ruolo dell'informazione che deve sempre precedere il verificarsi dell'evento (quando questo non può essere tenuto nascosto alla folla) sia esso l'attraversamento di particolari turbolenze atmosferiche o l'avvicinarsi di pericoli di diverso tipo. Questo è di grande importanza in quanto permette oltre che di "diluire" nel tempo il fattore di precipitazione, anche per preservare la credibilità della leadership dell'operatore addetto alla gestione dell'emergenza.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL RUOLO DEI MASS MEDIA E LE "VOCI"

L'aspetto più rilevante nella dinamica dello "Sbarco dei Marziani" di Welles è che la **trasmissione funzionò anche come fattore di precipitazione** in quanto l'annunciatore aveva creato la realtà; ed è proprio la trasformazione in spettacolo della realtà, operata oggi dai mass media, a enfatizzare il rischio e quindi la minaccia; l'esempio più eloquente è forse, nelle metropoli occidentali, la percezione che si ha oggi del **terremoto** dove la reazione della quasi totalità della popolazione alla percezione di un sisma, anche di modesta entità, è sempre più caratterizzata da comportamenti isterici: ci si precipita in strada, si tenta di "scappare in macchina" congestionando il traffico per ore e ore, ci si aggrappa al telefono pur sapendo dell'inevitabile blocco delle linee telefoniche, si abbandona il posto di lavoro.

Buona parte della responsabilità di questo atteggiamento è da attribuire ai mass-media che in occasione di terremoti, catalizzano l'attenzione della gente con immagini dei reportage che consistono, quasi esclusivamente, in scene di crolli. Tutto quello che è "in piedi" o intatto viene scartato, cosicché lo spettatore finisce per collegare l'idea di terremoto con quella di sicura e totale distruzione. Ancora peggio quando i mass media riportano "voci" di imminenti pericoli che, assumendo dignità di notizia, acquisiscono una pericolosa autorevolezza.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

IL FENOMENO DELLE "VOCI"

Voci, dicerie o rumors, secondo l'imperante terminologia americana, è un fenomeno antichissimo anche se i primi studi risalgono al 1943 quando due sociologi americani, Allport e Postman, studiarono per conto del Dipartimento alla difesa statunitense come minimizzare le voci su fantomatiche armi segrete tedesche che minavano il morale delle truppe.

Un'altra considerazione negativa può essere fatta a proposito della frase "State calmi!": Questa frase, al pari del fatidico "Non fatevi prendere dal panico!" sortisce in realtà un effetto contrario a quello voluto. Se si ordina di stare calmi o di non farsi prendere dal panico immediatamente se ne deduce che c'è un motivo che autorizzerebbe il panico o la perdita della calma. Con le conseguenze che è facile immaginare.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

I COMUNICATI DI EMERGENZA

Nel 1979 le strutture della Difesa Civile di Detroit furono chiamate ad affrontare una situazione difficilissima. Un ordigno ad alto potenziale, con innesco a tempo, era stato depositato nello stadio cittadino gremito di 70.000 persone. Il problema che si poneva era come evacuare lo stadio in un tempo sufficientemente rapido senza che l'improvvisa sospensione della partita in corso con il conseguente ordine di evacuazione provocasse la ressa alle uscite e quindi il panico con conseguenti morti e feriti. Freneticamente vennero contattati telefonicamente alcuni psicologi e criminologi convenzionati con la Difesa Civile e, nel giro di una decina di minuti, gli altoparlanti trasmisero un comunicato apparentemente bizzarro: un incendio stava distruggendo le vetture parcheggiate nell'enorme piazzale antistante lo stadio, tutti gli automobilisti dovevano recarsi presso le proprie vetture per allontanarle dal luogo dell'incendio.

Dopo la diramazione tramite gli altoparlanti del comunicato, lo stadio, comunque, cominciò a svuotarsi velocemente, il diradamento della folla permise di identificare pacchi sospetti e l'ordigno venne localizzato e disinnescato.

La folla seppe della cosa il giorno dopo sui giornali.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

Ansia e panico: lo spazio tra l' ”ora” e il “poi”

1 - L'ANSIA è quella sensazione di disagio che si avverte, a metà tra il corporeo e l'emotivo, che implica una attivazione neurovegetativa e un sottofondo emotivo di PAURA, TENSIONE, ALLERTA.

2 - Quando lo stato di ANSIA che sperimenta un individuo diventa dilagante, può associarsi o generare degli episodi di attacco di PANICO.

3 - Dal punto di vista del vissuto emotivo, l’attacco di PANICO assomiglia molto ad un’emozione che si sperimenta di fronte a una situazione di pericolo: la PAURA.

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

SINTESI

- **Tutte le volte che il nostro sistema cognitivo ci rivela o ci informa che stiamo per affrontare un determinato compito, positivo o negativo che sia (esame, gara, esodo) il nostro organismo si attiva preparandoci ad affrontare la meglio la situazione, attraverso modificazioni psichiche e fisiologice, e va in ANSIA.**
- **Davanti ad un evento ritenuto minaccioso, a ragione o a torto, reagiamo con la PAURA. Se questa paura è «fissata» su qualche situazione specifica e diventa esagerata in modo anticipativo (anche senza apparente motivo), siamo di fronte ad una FOBIA.**
- **Il PANICO è una reazione fisiologica improvvisa che può accompagnare, o meno, l'esposizione ad un evento minaccioso (paura) ed è considerato una crisi di ansia acuta che fa sentire il soggetto impotente di fronte all'evento, innescando il fattore di precipitazione**

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DI PANICO

Timore improvviso che nasce senza motivo, accompagnato da tentativi frenetici di garantirsi la sicurezza.

Deriva dal nome del dio greco Pan, protettore dei boschi e dei pastori, il quale procurava il panico tra i viandanti e i nemici in caso di battaglia.

Secondo fonti mitologiche Pan era figlio di Ares, dio della guerra e fratello di Eris (caratterizzato dal potere della discordia), Fobo (allarme), Meti (paura), Deimo (timore) e Pallor (pallore)

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

COME SI MANIFESTA IL PANICO?

Essendo una reazione ansiosa acuta e improvvisa dovuta ad una situazione percepita come pericolosa e inaspettata:

- **L'organismo non si è preparato e va in tilt**

Il cuore batte forte (cuore in gola); L'aumento rapido della pressione sanguigna fa venire giramenti di testa; Il viso impallidisce e c'è sudore freddo; Difficoltà a respirare e senso di asfissia; La stimolazione improvvisa dei muscoli provoca tremori;

- **La mente non preparata va in tilt**

Sensazione di catastrofe imminente e desiderio di fuggire; La ragione è sostituita dall'istintività e emotività (che hanno reazioni più veloci) e la persona perde il controllo volontario delle proprie azioni; Le azioni sono confuse e illogiche, spesso limitate al semplice seguire ciò che fanno gli altri

LA GESTIONE DEL PANICO IN EMERGENZA

COME PREPARARSI

Tutti coloro che svolgono un lavoro rischioso sono allenati a gestire l'emergenza imparando a:

→ Condizionamento autonomo preventivo (Gestione del panico)

- Riconoscere le manifestazioni e quindi arrivare a distinguere la differenza tra paura e panico
- Riconoscere i segnali caratteristici quali palpitazioni, aumento della frequenza del respiro, stretta allo stomaco e giramenti di testa
- Prevenire reazioni incontrollate allenandosi mentalmente alla reazione a possibili traumi, per esempio chiedendosi «cosa dovrei fare o cosa non dovrei fare se mi accadesse …?»
- Abbandonare il desiderio di riuscire a controllare tutto. In molte occasioni l'unico modo di reagire è lasciarsi andare, ma se siamo abituati a controllare tutto avremo una reazione eccessiva di panico (effetto «onda» dove è il nostro sistema di convinzioni e interessi che ci fa interpretare un evento come più disastroso di come è in realtà)

→ Condizionamento in vivo

- Esercitazioni, interventi simulati, allenamenti fisici e psichici

IL PIANO DI EMERGENZA

Definizione di Emergenza:
Evento al di fuori dell'ordinario che comporta una rapida reazione aziendale al di fuori delle normali prassi e processi produttivi, normalmente…

In CASO di (elenco estremamente sintetico):
- **Infortunio**
- **Incendio**
- **Sversamento sostanze**

A CAUSA di:
- **Cause interne ed esterne**
- **Legate al ciclo produttivo, manutenzione e collocazione delle strutture**
- **Organizzazione del lavoro e della sicurezza**
- **Lavorazione, manipolazione e stoccaggio di merci sostanze**
- **Mancata, o insufficiente, Valutazione dei rischi e adozione di adeguati sistemi preventivi e protettivi**

IL PIANO DI EMERGENZA

Esempi per possibili rischi in edificio

Gli eventi che possono richiedere l'evacuazione parziale o totale di un edificio sono generalmente i seguenti:

- **incendio all'interno dell'edificio o in prossimità della zona che potrebbe coinvolgere l'edificio stesso anche con i fumi;**
- **terremoto o altri eventi naturali di una certa intensità;**
- **cedimento della struttura dell'edificio o di edifici contigui;**
- **dispersione di agenti chimici o fumi;**
- **black out elettrico.**

IL PIANO DI EMERGENZA

Procedure generali in caso di allertamento

“Il peggiore piano d’emergenza è non avere nessun piano. Il secondo peggiore piano è averne due.”

Cosa compone un piano di emergenza?

• Priorità • Procedure • Informazione, formazione e addestramento • Organizzazione del sistema • Attrezzature

Con gli obiettivi di:

• Salvaguardia ed evacuazione delle persone • Messa in sicurezza degli impianti, beni, strutture e attrezzature • Compartimentazione e confinamento del pericolo d’origine e delle eventuali situazioni collegate

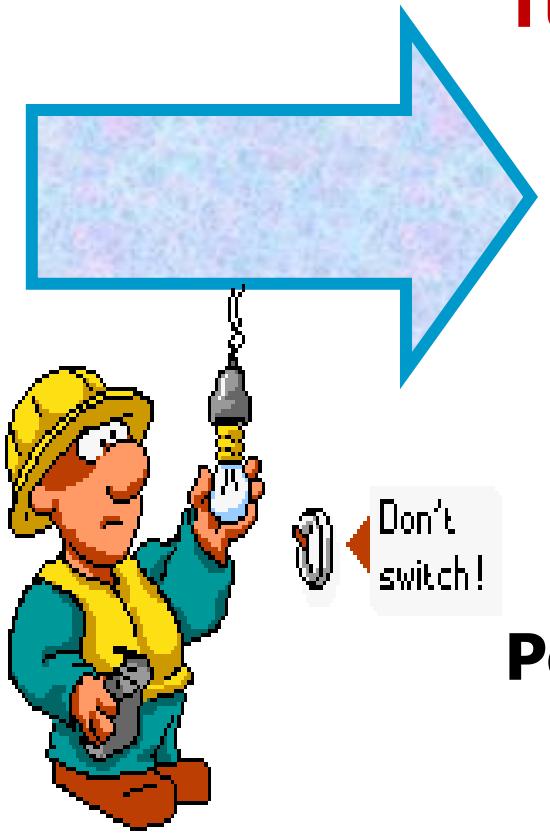
• Eliminazione o riduzione al massimo possibile del pericolo

IL PIANO DI EMERGENZA

Evacuazione

- **L'obiettivo principale di ogni piano di emergenze è la salvaguardia delle persone presenti e la loro evacuazione, se necessaria.**
- **Il piano di emergenza esplicita tutte le misure adottate e tutti i comportamenti da adottare per garantire la completa evacuazione dell'edificio da parte di tutti i presenti**

IL PIANO DI EMERGENZA



Tutti i comparti produttivi industriali sono coinvolgibili nella **pianificazione dell'emergenza**, e per gli impianti industriali soggetti alla normativa per la prevenzione degli impianti a «Rischio di Incidente Rilevante», **nessuna attività in esso svolta può ritenersi esente dell'essere coinvolta nelle emergenze**.

Per tale motivo tutti i reparti, laboratori e uffici di queste aziende (nel settore chimico sono tante) **devono elaborare procedure per la gestione delle emergenze e la verifica nel tempo della loro efficacia con apposite simulazioni**.

IL PIANO DI EMERGENZA

Il RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Per quanto attiene al Rischio di incidente rilevante e al collegato D.Lgs. 105/2015 (relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, anticipato dal D.Lgs. 334/1999), è disponibile on line l'inventario nazionale, aggiornato semestralmente, degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, predisposto dalla Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali - Divisione III - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA (Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale).

- https://www.minambiente.it/
Rischio industriale: nuovo elenco degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 - aggiornamento al 31 dicembre 2018
- https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante

Inoltre, lo stesso Ministero, fornisce gli «Indirizzi per la sperimentazione dei Piani di Emergenza Esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.105/2015» in:
- https://www.minambiente.it/notizie/indirizzi-la-sperimentazione-dei-piani-di-emergenza-esterna-degli-stabilimenti-rischio

IL PIANO DI EMERGENZA

COS'È IL PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE?

Il Piano di Emergenza ed Evacuazione può dare un contributo fondamentale nel superamento delle situazioni di panico consentendo di:

- **essere preparati a situazioni di pericolo**
- **indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti**

Riferimenti Normativi: D.M.26/08/1992, D.M. 03/1998 D.LGS 81/2008

IL PIANO DI EMERGENZA

Il piano deve essere: ➔ Noto a tutti i dipendenti

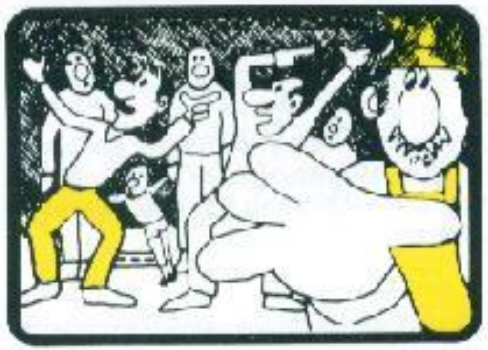
E nello specifico essere basato:

1. **Sull'addestramento delle squadre di emergenza, (antincendio e primo soccorso) ed evacuazione**
2. **Definizione di disposizioni per il personale esterno e in appalto**
3. **Programmazione di percorsi di aggiornamento in seguito ad ogni modifica significativa dell'ambiente lavorativo**
4. **Verifica continua della preparazione del personale e punti di caduta del sistema**
5. **Istituzione di un programma di controllo nel tempo**

Tutti i punti precedenti sono mantenuti in efficienza e corretti attraverso l'istituzione di un preciso programma di simulazione delle emergenze, su scenari prevedibili e misurati al luogo di lavoro, in pratica attivando l'applicazione di precise procedure

L'EMERGENZA

QUALI COMPORTAMENTI TENERE DURANTE L'EVACUAZIONE?



MANTENERE LA CALMA

la confusione e la disorganizzazione possono creare più danni dell'incendio stesso

Va seguito quanto previsto dal piano di emergenza

L'EMERGENZA

L'INCENDIO

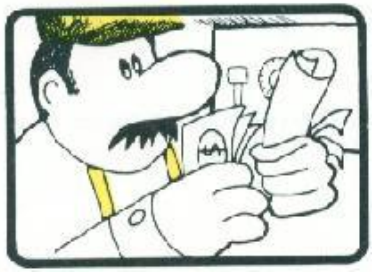
Chiudere le finestre per evitare che il fuoco si estenda (non ha più ricambio di ossigeno), a meno che queste non siano l'unica via di uscita.
Se si abbandona il locale, è opportuno **lasciare aperta la porta** per accelerare la verificadel personale evacuato da parte dell'addetto

Nel caso il **fuoco ostruisca le uscite**, non bisogna disperarsi ma **cercare il luogo più sicuro** e di farsi vedere o sentire dai soccorsi

Se c'è **molto fumo**, bisogna cercare di spostarsi strisciando a terra **o camminando a «quattro zampe»**. Le narici e la bocca vanno coperte con un pezzo di tessuto (fazzoletto o maglietta), possibilmente inumidito

L'EMERGENZA

L'INCENDIO



Non va perso tempo cercando di raccogliere gli oggetti personali o per spegnere il computer. Bisogna ricordare che la propria vita, e quella degli altri, ha molto più valore di qualsiasi oggetto perduto nell'incendio

Non vanno usati assolutamente gli ascensori, montacarichi o qualsiasi altro sistema a funzionamento elettrico

È necessario aiutare a muoversi e ad indirizzarsi verso i luoghi sicuri inesperti, visitatori, invalidi o persone in difficoltà o che hanno perso la lucidità o l'orientamento

SEGNALETICA

Il colore dell'elmetto, pur non essendo codificato in alcuna norma tecnica, può aiutare nel distinguere la potenziale preparazione sull'emergenza delle persone presenti ai punti di raccolta, per esempio:

VERDE: visitatore, quindi persona probabilmente inesperta e bisognosa di particolare attenzione o altra persona in accompagnamento.
BIANCO: personale diretto o d'impianto, quindi preparato.
ROSSO: capo squadra o responsabile di reparto, quindi persona sicuramente preparata.
ALTRI COLORI: personale d'impresa o terzo, quindi presumibilmente poco conoscitore del territorio di stabilimento.

SEGNALETICA

La segnaletica di sicurezza

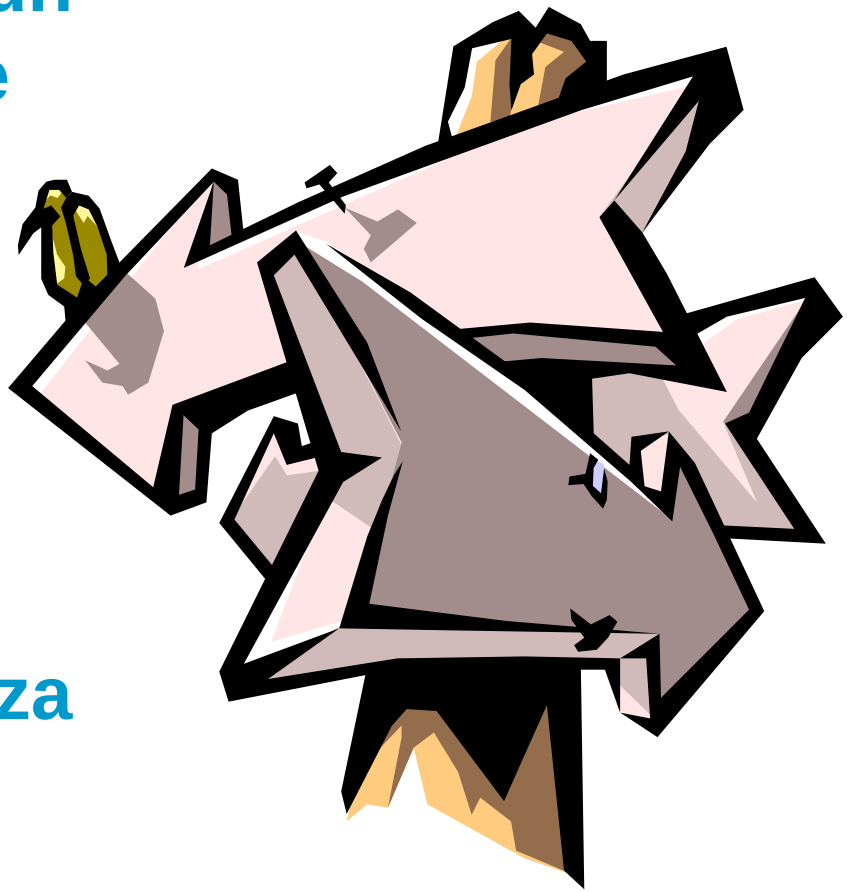
Lo **scopo** della **segnalazione di sicurezza** è quello di **indicare e attirare l'attenzione**, in modo rapido e facilmente comprensibile, su:

Percorsi, **Varchi**, **Luoghi sicuri di stazionamento**, Oggetti e Situazioni che possono **determinare pericoli**.

SEGNALETICA

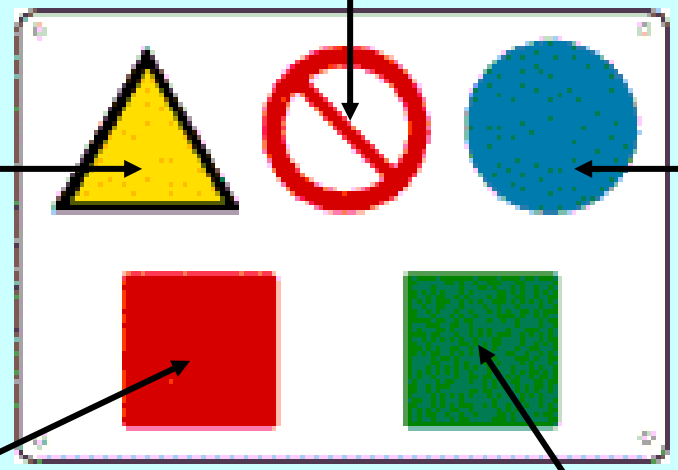
SCOPO

- Avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- Vietare comportamenti pericolosi
- Prescrivere indicazioni e comportamenti ai fini della sicurezza
- Indicare le uscite di sicurezza



SEGNALETICA

IL COLORE E LA FORMA INDICANO:

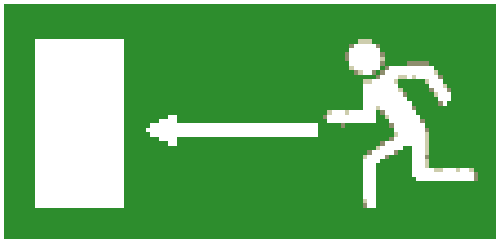


Antincendio, Primo soccorso, Evacuazione

Ubicazione, percorsi, indicazioni, vie di esodo, mezzi e attrezzature per l'emergenza e il salvataggio

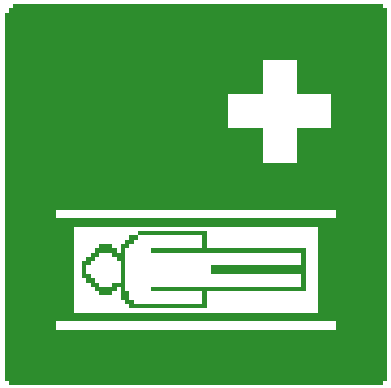
SEGNALETICA

CARTELLI DI SALVATAGGIO O EVACUAZIONE



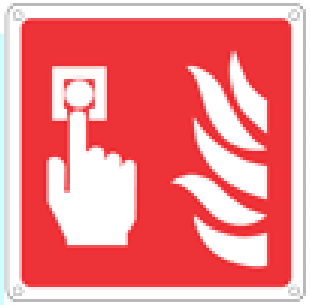
Forma quadrata o rettangolare
Fondo verde
Pittogramma bianco

Il verde copre almeno il 50% della superficie del cartello



SEGNALETICA

CARTELLI PER L'ANTINCENDIO



Forma quadrata o rettangolare
Fondo rosso
Pittogramma bianco

Il rosso copre almeno il 50% della superficie del cartello

SEGNALETICA

CONDIZIONI D'IMPIEGO DEI CARTELLI

I cartelli vanno sistemati tenendo conto di:

- eventuali ostacoli
- altezza e posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale
- ingresso alla zona interessata
- immediate vicinanze di un rischio specifico o di una situazione o comando o oggetto che si intende segnalare

- In caso di cattiva illuminazione naturale è opportuno utilizzare cartelli con colori fosforescenti, materiali riflettenti o ricorrere all'illuminazione artificiale (di emergenza)

SEGNALETICA

ASPETTI PARTICOLARI

Sono considerati segnali di sicurezza anche:

- **segnali acustici**
- **segnali sonori in codice**
- **comunicazione verbale**
- **segnale gestuale convenzionale**

SEGNALETICA

MISURE PARTICOLARI

Qualora i lavoratori interessati presentino limitazioni delle capacità uditive o visive, eventualmente a causa dell'uso di mezzi di protezione personale, devono essere adottate adeguate misure supplementari o sostitutive

GRAZIE PER L'ATTENZIONE